



diffusione: -
lettori: -

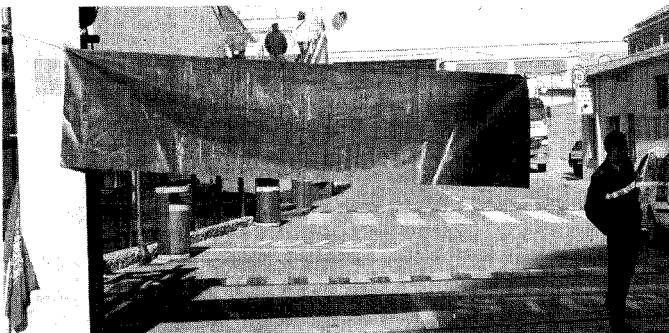
07\04\2007

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PAG.15

SINDACATI DIVISI SULLA PROTESTA A SESTRI

L'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil che ha promosso l'agitazione parla di 100 per cento di adesione tra i lavoratori (60% secondo l'azienda) mentre per il segretario generale Uilm l'iniziativa si è rivelata un autentico fallimento



Sciopero alla Fincantieri Fiom-Uilm, scontro frontale

Di solito il balletto delle cifre sull'adesione a uno sciopero vede protagonisti azienda e sindacato. Anche questa volta il dato non coincide, e di molto, ma la protesta di ieri mattina a Sestri Ponente (nel cantiere di Riva Trigoso si è lavorato regolarmente) contro il progetto di quotazione in Borsa si è trasformata soprattutto in terreno di battaglia tra sigle sindacali. Se la distanza tra quanto sostenuto da Fincantieri (60 per cento di adesione) e i promotori ("L'adesione allo sciopero del 1° turno e del turno dei normalisti è stato del 100% per i dipendenti e di oltre il 50% per le ditte di appalto" si legge in un comunicato dai toni entusiasti) rientra in un copione immancabile, l'intervento

della Uilm su quanto avvenuto ieri mattina a Sestri è davvero di quelli a piedi uniti. In un comunicato dall'eloquente titolo "Fincantieri Sestri: sciopero fallito" il segretario generale Antonio Apa spara a palle incatenate: «Come volevasi dimostrare i lavoratori Fincantieri hanno capito, smentendo ancora una volta il funzionario del-

la Fiom nazionale e una parte dei dirigenti della Fiom di Genova e nonostante il cambio di bandiera dal rosso tradizionale all'azzurro, che la strategia impressa dalla Fiom è perdente. I lavoratori si sono dimostrati più maturi del gruppo dirigente della Fiom perché hanno capito che l'unico modo di salvaguardare l'azienda è trovare le risorse utili al suo rilancio.

Riflettano bene i compagni della Fiom, le scelte unilaterali non pagano quindi è necessario riprendere il cammino unitario così come formalizzato nel comunicato unitario del primo marzo ed espresse unitariamente al Governo e dallo stesso condivise».

Secondo la Fiom, invece, l'esito dello sciopero di ieri mattina conferma "nei fatti come i lavoratori e le lavoratrici di Sestri, operai ed impiegati, vivono con grande preoccupazione le scelte che si stanno preparando per i cantieri navali (privatizzazione, borsa, delocalizzazioni). Con questo sciopero i lavoratori hanno concordato con i giudizi negativi della Fiom rispondendo così alle campagne pubblicitarie del-

l'azienda sulle rosee prospettive della quotazione in borsa e ad un piano industriale che non parla dei veri problemi aziendali sulle commesse e delle delocalizzazioni all'estero delle produzioni".

E poi l'affondo contro l'azienda ma anche una frecciata agli altri sindacati. "La Fiom presentata come "il giapponese chiuso nella sua foresta a combattere una guerra che non esiste" o come ha detto il vicepresidente di Federmeccanica un'organizzazione "ottusa e stalinista", ha risposto contestando con i lavoratori e le lavoratrici alle scelte sbagliate proposte dall'amministratore delegato di Fincantieri e agli annunci del Governo di volerlo seguire in un'avventura pericolosa".

